

VI SIA NOTO FRATELLI

COMUNITÀ PARROCCHIALE DI S. GIORGIO M. IN PORCIA
SETTIMANA DAL 13 AL 20 SETTEMBRE 2020

VIA MARCONI, 19. 33080 PORCIA - TEL. 0434921318 [HTTP://WWW.SANGIORGIO-PORCIA.IT](http://www.sangiorgio-porcias.it)



DOMENICA 13 settembre

XXIV Domenica del T.O.

Duomo ore 7.30 S. Rosario meditato Gruppo P. Pio.

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00: S. Messe

Intenzioni: + Secondo le intenzioni e le necessità degli iscritti alla Scuola di S. Lucia; + Piccinin Eleonora; + Gava Elisa;
+ Piccin Valerio e Bortolin Nives; + Moro Lorenzo e Rosada Rina.
+ Ann. Casetta Maria

50° anniversario di matrimonio Elda e Gianfranco Di Ceglie

LUNEDI' 14 settembre 2020

ESALTAZIONE della SANTA CROCE - Festa

S. Maria ore 7.30 Rosario

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Per tutti i defunti

MARTEDI' 15 settembre 2020

Beata Vergine Maria Addolorata - Memoria

S. Maria ore 7.30 Rosario

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Anna Maria Sonato in Fanzago;

+ In onore della Madonna da persona devota; + Corazza Giovanna, Franco, Luigi ed Elena; + Modolo Severino; + Presot Vittorio ed Elma



MERCOLEDI' 16 settembre 2020

Ss. Cornelio papa e Cipriano vescovo, martiri - Memoria

S. Maria ore 7.30 Rosario

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Basso Giorgio

GIOVEDI' 17 settembre 2020

24ª settimana T.O.

S. Maria ore 7.30 Rosario

S. Maria ore 8.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Per tutti i defunti

VENERDI' 18 settembre 2020

24ª settimana T.O.

Duomo ore 8.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 9.00 Lodi e S. Messa

Duomo ore 17.30 S. Rosario meditato

Duomo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: + Per tutti i defunti

SABATO 19 settembre 2020

24ª settimana T.O.

S. Maria ore 7.30 S. Rosario

S. Maria ore 8.00 - Lodi e S. Messa

Duomo ore 18.00 S. Messa prefestiva

Intenzioni: + Morandin Vittorio, Lina e Tomasi Antonia; + Odetta;

Ann. Fabiani Matteo; + Poletto Nicolò, Del Ben Danilo e Maria;

+ Def. De Cristì e Trevisan; + Def. De Luca Giovanni e Valentin Maria

DOMENICA 20 settembre 2020

XXV Domenica del T.O.

Duomo ore 7.30 S. Rosario meditato Gruppo P. Pio.

DUOMO ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00 S. Messe

Intenzioni: + Marzaro Norma; + Piovesan Giuseppe;

+ Verardo Pasqua e Sanson Antonio; + Zanetti Bruno, Santarossa Ernesto

e Assunta; + Barbin Stella; + Santarossa Lucia; + Pasut Maria, Accattante

Maria; + Pasut Olivo e Maria Rosa.

AVVIO CATECHISMO PARROCCHIALE

La riunione di programmazione per la ripresa del Catechismo parrocchiale con tutti i catechisti si terrà

Lunedì 14 Settembre alle ore 20.30 in oratorio.

APERTURA NUOVO ANNO PASTORALE

Con la Lettera per l'anno 2020-21, Da Babele a Pentecoste, Il Vescovo Giuseppe non intende proporre, innanzitutto, un piano pastorale, **ma dare dei suggerimenti e delle indicazioni per le attività.**

1. Una parte significativa del cammino pastorale del prossimo anno è bene sia dedicata a far emergere dal profondo di noi stessi le vere domande e i grandi interrogativi che ci portiamo dentro e che l'esperienza della pandemia ha fatto emergere con più forza. Il Vescovo ci dice che l'attenzione prioritaria che siamo chiamati ad avere in questo particolare anno - e che costituisce il nostro obiettivo - consiste nella **capacità di entrare in relazione vera e autentica con le persone delle nostre comunità**, in particolare con i soggetti più deboli.

2. Prosegue sottolineando **i diversi aspetti che la pandemia ha fatto emergere.** "Non possiamo controllare tutto e il nostro modello di sviluppo è limitato, nonostante i progressi della scienza. In altre parole, **'non siamo Dio'**. Il contagio ci ha fatto capire che siamo strettamente legati e dipendenti gli uni dagli altri, interconnessi e vulnerabili, perché dal comportamento di ciascuno dipendono la salute e la vita del prossimo. **Ha messo "in crisi" la fede**, le tradizionali modalità di espressione della nostra fede e la partecipazione attiva alla vita della comunità cristiana. Molti di noi, cresciuti in una cultura che ha bandito il dolore e la morte, si sono confrontati all'improvviso con l'impotenza, dinanzi al dramma che ci passa vicino e scuote l'anima e la mente. Ma l'esperienza del Covid-19 ci ha spinti a riscoprire la forza e la necessità dei legami familiari. L'urgenza, meglio una vocazione universale, non solo per noi cristiani, ma per tante altre persone: la compassione e la solidarietà verso chi è nel dolore e nel bisogno".

3. **Qual è il filo rosso che ci aiuta a leggere alla luce della Parola di Dio questo tempo?** Si è ripetuto quanto è narrato nel libro della Genesi, a Babele: "Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo... Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città". Ma nel giorno di Pentecoste, a Gerusalemme, la tentazione di Babele è vinta in modo radicale perché le persone non sono più costrette a parlare tutti la stessa lingua, anzi ognuno comprende il Vangelo di Dio nella propria lingua, cultura e modalità recettiva. L'unicità del messaggio non significa che tutti devono comprenderlo e ridirlo in un'unica maniera. **Siamo di fronte al miracolo di una nuova umanità, capace di essere unita nella diversità.** Nasce una comunità di persone che vivono uno stile di vita anti-babelico. Lo vediamo nel loro essere sottomessi alla Parola e all'insegnamento degli apostoli, incentrato sulla vicenda di Gesù; nella vita fraterna, vissuta con semplicità e armonia, senza annullare le differenze e senza mortificare i carismi; nella preghiera comune e nella *'frazione del pane'*, l'Eucaristia; nella condivisione dei beni, gestiti in maniera alternativa, con semplicità di mezzi economici. Anziché un'umanità disgregata dall'individualismo egoistico o dalla massificazione alienante, **abbiamo una comunità di uomini e di donne che si vogliono bene**, che superano la logica "del mio e del tuo", dove si rende visibile la potenza e la bontà del nome di Gesù.

4. **Quale comunità cristiana, quale parrocchia per i prossimi anni?** La Chiesa, sostenuta dalla fede e dalla speranza del Risorto, è chiamata, nel momento in cui il mondo fatica a farlo, ad offrire ai credenti, e attraverso le testimonianze di questi, a tutta l'umanità, il senso profondo della realtà e della vita umana, a partire da Dio e dal suo disegno di amore.

5. MODALITA'

Quest'anno la Apertura dell'anno pastorale, **DOMENICA 13 SETTEMBRE**, avviene con modalità diversa: non tutti assieme come segno di comunione visibile con il nostro Vescovo ma **nelle singole Foranie.**

Domenica 13 alle ore 20.30 in una Chiesa della Forania ci si ritroverà per accogliere le indicazioni e i suggerimenti del Vescovo Giuseppe con la lettera pastorale: "Da Babele alla Pentecoste".

Per la Forania ALTO LIVENZA, la Chiesa parrocchiale di riferimento è il **SS. Redentore di Fontanafredda**: un sacerdote e alcuni rappresentanti per parrocchia (secondo norme anti Covid). Grazie

SARÀ CONSEGNATA L'ICONA: LA SPIEGAZIONE NEL RETRO.

LETTURA ARTISTICO-SPIRITUALE DELL'IMMAGINE BIBLICA

a cura di Cristian Del Col della comunità di Frattina

INTRODUZIONE

L'immagine biblica, chiamata a narrare il tema dell'anno pastorale 2020-2021 "Da Babele a Pentecoste", è un tentativo di rappresentare mediante forme e colori lo stretto e il rapporto teologico esistente tra il racconto della costruzione della torre di Babele (Gen 11,1-9) e quello della Pentecoste (At 2,1-13). (...) La breve ed essenziale lettura artistico-spirituale dell'immagine biblica segue il filo conduttore che fa incontrare e dialogare le due scene è quello dell'unità: a Babele è l'uomo che cerca di costruirla da sé; a Pentecoste è un'opera e un dono di Dio a favore dell'umanità.

L'UNITÀ ALLA MANIERA DELL'UOMO

LA TORRE DI BABELE (GEN 11,1-9)

I colori. La scena di Babele è contraddistinta dai toni scuri. Nell'iconografia cristiana il blu indica l'umanità, il nero la morte e il peccato. Ne deriva che qui l'umanità segnata dal peccato agisce in proprio, rifiutando Dio, per costruirsi da se stessa.

LA TORRE. Graficamente la famosa torre è stata rappresentata volutamente in forma distorta: è una costruzione che cresce nella confusione del vero bene e nel disordine. Infatti non giungerà mai a compimento.

LA SCALA. La scala è una sola, come una sola è la lingua, la città, la torre e uno è il nome che l'umanità di Babele vuole costruirsi (Gen 11,1-4). Questa unicità forzata che è uniformità e appiattimento è l'unica via ideata dall'umanità per auto-innalzarsi e insediarsi nella casa di Dio.

L'UMANITÀ DI BABELE. Nell'immagine gli uomini di Babele sono vestiti tutti allo stesso modo e con gli stessi colori cupi e salgono tutti per l'unica via. Soprattutto l'elemento più evidente e sconcertante è che questa umanità è priva del volto, o meglio hanno tutti lo stesso "volto" rappresentato dai mattoni che portano sulle spalle. Il mattone rimanda al marchio della bestia di Apocalisse 13,16: questo marchio annulla le differenze, uccide la libertà personale e cancella il volto che è il luogo dell'identità personale, della vocazione e della comunicazione.

LE ACQUE OSCURE. La torre, la scala e l'umanità di Babele poggiano su una zona confusa e contorta di blu, nero e grigio segno dell'oscurità del male e della morte, dell'umanità ferita dal peccato, chiusa in sé stessa e soggiogata dal maligno.

Il "PROGETTO BABELE" è l'idea dell'umanità di auto-innalzarsi fino a divinizzarsi da sé stessa. Ciò comporta la necessità di togliere Dio di mezzo perché il suo progetto, che tiene conto invece delle differenze e dell'alterità, è poco grandioso, poco efficiente e troppo limitante. Questa omologazione che rende tutti manovrabili dal potente di turno garantisce però un senso di sicurezza (dato dallo stare dalla parte del forte e del vincente), di protezione e conserva l'identità ricevuta perché vengono progressivamente eliminati tutti quelli che non si sono fatti marchiare col segno della bestia. Purtroppo, questo "progetto Babele" poggia i suoi fragili piedi sulle acque melmose e oscure della PAURA.

L'UNITÀ ALLA MANIERA DI DIO

I COLORI. La scena di Pentecoste è dominata dall'oro (indica la fedeltà e la santità di Dio), dal bianco (lo Spirito Santo e la vita spirituale), dal rosso (la divinità e l'amore di Dio). Oltre a questi colori ne compaiono altri. Tutta questa varietà di tinte vuole indicare, in contrasto con la monocromaticità di Babele, la ricchezza contenuta nella diversità, nell'identità personale di ciascuno e la creatività di Dio.

LA MANO DEL PADRE. Tutto sta nelle mani del Padre. La Sua mano aperta non trattiene nulla per sé, ma tutto dona a favore dell'umanità.

I FASCI DI ORO E BIANCO.

Il dono dello Spirito Santo a Pentecoste si manifesta come vento impetuoso e lingue di fuoco. Questo dinamismo si materializza nei fasci bianchi e oro e nelle fiammelle rosse che partono dalla mano del Padre e scendono sia sulla torre di Babele attraversandola.

LA COMUNITÀ GENERATA DALLO SPIRITO SANTO.

Lo Spirito scende e crea la comunità: nel progetto di Dio l'unità nasce dalla diversità e si manifesta come comunione.

Un primo aspetto da notare sono i volti: qui a differenza di Babele, il volto è l'elemento centrale ed essenziale e sono tutti diversi. Inoltre, gli sguardi cercano sempre gli occhi dell'altro, compreso quello di colui che sta davanti al quadro. A Pentecoste il volto diventa la tessera preziosa del grande mosaico della salvezza.



Unite ai volti, troviamo **LE MANI**: alcune indicano un atteggiamento di preghiera, altre di ringraziamento, altre di stupore, altre ancora di raccoglimento e accoglienza. **Segno di come lo Spirito, in sinergia con la persona, muove a diversi modi di esprimersi.**

LE VESTI E IL MANTO che si possono ricondurre alla figliolanza divina. Mentre il manto è per tutti dello stesso colore e rimanda all'unica figliolanza ricevuta nel Figlio Cristo Gesù, le vesti di colori diversi sottolineano la pluralità del vivere questa figliolanza nel modo personale che è suscitato dallo Spirito Santo.

MARIA. Nella nostra icona Maria è rappresentata al centro della tavola, in atteggiamento orante (le

mani aperte), con la veste blu (umanità) e rivestita da un ampio manto rosso (divinità). Il manto rimanda a un duplice significato: esso, come un cielo, racchiude in sé tutta l'umanità con le sue differenze rappresentate dagli apostoli.

PIETRO E PAOLO. Ai lati di Maria si trovano i due apostoli che hanno annunciato Cristo e il suo Evangelo ai giudei e ai pagani: entrambi sono il segno di questa apertura e docilità allo Spirito Santo che desidera comunicarsi all'intera umanità.

L'ANNUNCIATORE CRISTIANO. In alto a destra c'è un apostolo che con le braccia aperte e il volto rivolto verso la folla è l'immagine dell'annunciatore cristiano cioè di ogni persona cristiana battezzata che appartiene alla Chiesa. Il cristiano, trasformato e animato dallo Spirito, vive la vita in Cristo cioè una vita che narra Cristo al mondo.

LA TAVOLA DEI POPOLI. In Genesi 10 si narra della diffusione dei popoli su tutta la faccia della terra come qualcosa di buono (cf. Gen 1,28). Qui a Pentecoste l'evangelista Luca ci presenta una nuova Tavola dei Popoli che convergono a Gerusalemme, ascoltano gli apostoli parlare nella loro lingua delle grandi opere di Dio che culminano nell'annuncio della passione-morte-risurrezione di Gesù, e poi ripartono per i quattro angoli della terra. Questo perché Dio non ha nessuna intenzione di fare di Gerusalemme una nuova Babele!

Guardando a questi personaggi notiamo che l'evento a cui stanno partecipando li coinvolge in totalità attraverso i sensi della vista (la donna che porta la mano all'occhio) e dell'udito (l'altra donna che porta la mano all'orecchio); questo genera la sorpresa di sentir parlare delle grandi meraviglie di Dio nella propria lingua (il

18
giovane che porta la mano alla bocca) e sentirsi così personalmente incontrati nella propria identità personale da una parola autentica (l'adulto con la mano portata al cuore).

Il calice. La forma che racchiude la scena di Pentecoste allude a quella di un calice, il calice di Cristo, quello della nuova ed eterna Alleanza. Dal sangue di Cristo nasce la Chiesa che viene riunita e costituita a Pentecoste per mezzo del dono dello Spirito Santo. Questa Chiesa è l'immagine della nuova umanità che vive l'unità nella diversità, la vita della comunione nella libertà dei figli di Dio.

CONCLUSIONE

A conclusione di questa lettura dell'immagine biblica possiamo mettere in rilievo un ultimo aspetto che può sintetizzare il percorso fatto. In contrasto con il progetto dell'umanità di Babele dell'auto-innalzamento, Dio interviene con il progetto opposto, quello della discesa-abbassamento: dalla mano del Padre scende l'amore divino che penetra tra i mattoni uniformati di Babele, non per distruggere tutto, ma per incontrare l'umanità. I desideri di felicità, vita e amore sono i gemiti dello Spirito che risuona nell'interiorità dell'uomo per aprirgli la possibilità di affacciarsi oltre la catasta di mattoni che coprono il suo volto e la sua vista: è questo il senso dell'unico personaggio che sale la torre e di cui si vede una parte del volto. Sporgendosi oltre i mattoni può incontrarsi con il volto di Dio che lo contempla con amore e potrà forse decidere di lasciarsi amare per ciò che è senza il bisogno di diventare un'altissima torre.